

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in Belgio e nel Liechtenstein si siano verificati alcuni episodi di discriminazione nei confronti di nostri connazionali emigrati, e in particolare:

i gemelli Emanuele ed Ermanno Agostini, che praticano con eccellenti risultati la disciplina dello judo, si sono visti negare dalla Ligue Francophone de judo e dalla Ligue belge de judo, la possibilità di partecipare a gare nazionali in Belgio;

al ricorso presentato in merito, il Tribunale di prima istanza a Namur ha girato la questione alla Corte Europea di giustizia di Bruxelles, cui ha sottoposto due questioni pregiudiziali: se sia conforme al diritto comunitario (Trattato di Roma e Regolamento Cee) il divieto imposto al cittadino di uno Stato membro dell'Unione di partecipare ad una competizione sportiva, professionistica, semiprofessionistica o dilettantistica, per il solo fatto che non sia cittadino dello Stato sul territorio del quale si disputa la competizione e se sia rivendicabile dall'interessato il diritto ad essere trattato al pari dei cittadini nazionali, in relazione alle selezioni effettuate dalla Federazione sportiva nazionale dello Stato di residenza, ai fini della partecipazione a grandi tornei internazionali e a competizioni, come campionati europei o mondiali o Giochi olimpici;

il secondo episodio riguarda la signora Maria Pizzardi, da 18 anni nel Liechtenstein con la famiglia (marito e 4 figli), sfrattata dall'alloggio in cui vive a Schaan, perché acquistato dal Comune e destinato a scuola di musica e in vana ricerca di una nuova abitazione, perché le agenzie immobiliari affermano di non affittare case agli italiani o agli stranieri in genere —:

se tali od analoghi episodi siano giunti a conoscenza delle nostre autorità e quali iniziative si intendano porre in essere onde evitare che uno strisciante razzismo vanifichi il comune impegno profuso affinché l'Unione Europea sia un traguardo, e non un punto di partenza, di un vivere civile che credevamo acquisito. (4-18056)

RICCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 2765 del 1° febbraio 1993 il sindaco *pro tempore* del comune di San Severo (Foggia) rappresentava alla direzione didattica statale — 4° Circolo - San Severo — « l'urgente necessità di acquisire in via temporanea e sino al termine dell'anno scolastico 1993/1994 la disponibilità dei locali del plesso "San Benedetto" onde consentire il completamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile comunale sede degli uffici giudiziari »;

con delibera della giunta comunale di San Severo n. 454 dell'11 maggio 1993 si procedeva ad una « sistemazione provvisoria » di alcuni uffici della pretura circondariale di San Severo nei locali sottratti alla disponibilità della scuola elementare « San Benedetto » ricompresa nella citata direzione didattica;

la direzione didattica statale in discorso ha reiteratamente rappresentato all'amministrazione comunale di San Severo la scarsa considerazione per la problematica collegata alla scuola e alla educazione;

la stessa direzione didattica ha, altresì, rappresentato la pericolosità della convivenza di una istituzione scolastica con una sezione di tribunale, atteso che entrambe sono operanti in locali che affacciano su un chiostro di un ex monastero;

con delibera n. 522 del 20 aprile 1998, la giunta municipale di San Severo ha assegnato definitivamente i locali in

questione al Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio delle attività proprie di una sezione del tribunale;

contrariamente alla tendenza nazionale, il 4° circolo della direzione didattica di San Severo ha visto aumentare la propria utenza e ha dovuto conformarsi alle esigenze di scuola operativa, con la conseguenza che le attività programmate sono condotte in una sempre maggiore compressione in spazi inadeguati;

la presenza di una sede del tribunale è una necessità importante e irrinunciabile per tutta la comunità sanseverese e ad essa vanno destinati idonei spazi, assicurandone, peraltro, l'allocazione in una zona della città ove sia consentito un flusso di aiuto e di persone che non subisca e non crei gli intralci facilmente immaginabili nelle strette strade di un centro storico -:

se i ministri interrogati, ciascuno per la propria parte di competenza, non ritengono di intervenire perché:

l'amministrazione comunale di San Severo riveda e modifichi la decisione assunta con la delibera n. 522 del 20 aprile 1998 di assegnazione dei locali, già attribuiti alla scuola in discorso, al Ministero di grazia e giustizia, atteso - fra l'altro - l'alto grado di pericolosità della coabitazione della istituzione scolastica (scuola materna e scuola elementare) con quella della giustizia;

l'amministrazione comunale di San Severo ponga fine all'assurda coabitazione con la individuazione di un sito e la realizzazione di uno stabile da destinare a sede di tribunale;

se, nelle more della auspicata soluzione, non si ritenga disporre, in via permanente, un servizio che assicuri l'incolumità dei minori coabitanti con gli uffici giudiziari;

se intendano richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale di San Severo sul rispetto delle previsioni normative che affidano al provveditore agli studi la competenza di autorizzare il cambiamento

di destinazione d'uso delle strutture scolastiche. (4-18057)

BOCCIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato non sono riconosciuti ai fini previdenziali i periodi di lavoro, coperti da contributi, effettuati in Paesi membri della Comunità europea;

per altre categorie di lavoratori ciò è consentito;

pare assolutamente giusto e fondato il diritto dei predetti lavoratori delle Ferrovie dello Stato a vedersi riconoscere un'anzianità pensionistica maturata lavorando in paesi della Comunità europea -:

quali iniziative intende assumere il Governo per definire equamente tale situazione di danno ingiusto nei confronti dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato. (4-18058)

ALEMANNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e agli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta che un comitato misto costituito da rappresentanti dei locali uffici giudiziari e dal comune di Livorno esaminando il problema del trasferimento degli uffici del magistrato di sorveglianza presso il Tribunale di Livorno, abbia stabilito l'insufficienza e l'inidoneità dei locali del tribunale messi attualmente a disposizione;

risulta altresì che il comitato misto abbia concordato sull'acquisizione da parte del comune di un immobile di proprietà privata posto in via del Pallone, n. 1, primo piano (costituito da n. 2 unità immobiliari per complessivi metri quadri 900);

la società proprietaria, la « Trusendi Libero Costruzioni Spa », ha fatto pervenire all'ufficio patrimonio una proposta di vendita al prezzo di lire 2.250.000.000;

come si legge nella proposta di delibera predisposta dalla giunta, il finanziamento dell'acquisto avverrebbe mediante mutuo con la cassa Depositi e Prestiti, il cui onere sarebbe a totale carico dello Stato;

l'attuazione di tale provvedimento dovrebbe essere subordinata all'eventuale concessione del mutuo in parola e quindi all'eventuale copertura totale da parte del Ministero ai sensi della legge n. 119 del 1981;

risulta che la giunta comunale di Livorno abbia portato alla votazione del consiglio comunale del 16 febbraio 1998 un provvedimento di cui non è certa né scontata la copertura finanziaria;

se, considerato che l'onere finanziario dell'acquisto sarebbe a carico dello Stato, non ritenga di effettuare una verifica della congruità della cifra, pari a lire 2.250.000.000, e di accertare i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Livorno ritenga congrua e non sovrastimata la cifra di lire 2.250.000.000, dal momento che tale immobile risulta poco appetibile commercialmente sia per dimensioni sia per la zona in cui è situato;

se non ritengano di sollecitare gli organi competenti del Ministero delle finanze al fine di accertare come si sia pervenuti all'individuazione proprio di quell'immobile e non di altri che offrono analoghe o migliori possibilità di utilizzazione;

se non ritengano utilizzabile a tale scopo l'ex edificio del Vigili del fuoco attualmente in restauro;

quale siano i criteri con i quali il comitato misto abbia giudicato idoneo un locale di circa 900 metri quadrati ad accogliere un ufficio costituito attualmente da un solo giudice di sorveglianza e da alcuni impiegati;

se risulti che vi sia un progetto di accentrare in via del Levante a Livorno tutti gli uffici giudiziari e, in caso affermativo, se ciò contrasti con l'acquisto dell'appartamento di via del Pallone, n. 1.

(4-18059)

COSTA e TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un'intera stanza al primo piano del Provveditorato agli studi di Como risulta occupata da tre macchine per videoscrittura con relativi monitor, cinque fotocopiatrici, sette macchine per scrivere elettroniche, oltre ad un numero indecifrato di tastiere, video e calcolatrici, in completo stato di abbandono;

negli uffici del Provveditorato risultano in dotazione una fotocopiatrice ogni 4 dipendenti, un fax ogni 6, un computer o una macchina da scrivere elettronica a testa —:

quali motivi inducano i responsabili del Provveditorato agli studi di Como a tenere inutilizzati costosissimi macchinari d'ufficio;

se la produttività di detti uffici giustifichi una dotazione eccessiva di macchinari d'ufficio, sicuramente sproporzionata rispetto ad altri uffici pubblici di Como.

(4-18060)

MAIOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 giugno 1998 a Milano, in Via Meda, nel quartiere Spaventa si sono verificati incidenti tra residenti del quartiere e un gruppo di immigrati extracomunitari frequentatori di un bar;

tali incidenti si sono verificati dopo mesi di situazioni di tensione nel quartiere a causa della presenza di numerosissimi immigrati extracomunitari, molti dei quali dediti ad attività illecite;

da molti mesi nel quartiere si verificano danneggiamenti, comportamenti molesti, minacce a cittadini residenti da parte di immigrati extracomunitari;

in più occasioni comitati spontanei di cittadini residenti hanno incontrato il questore e il prefetto per chiedere una maggiore e più incisiva presenza delle forze dell'ordine nel quartiere;

tali richieste sono state del tutto disattese;

a seguito di tali incidenti il questore di Milano ha rilasciato alla stampa numerose dichiarazioni in cui sosteneva che gli incidenti erano stati provocati ad arte da persone dedite ad attività criminali, con lo scopo di eliminare eventuali concorrenti;

tali dichiarazioni dimostrano una evidente sottovalutazione dei problemi che affliggono il quartiere Spaventa;

analoghe situazioni di tensione si sono verificate in altre città italiane —

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire il rispetto della legge, con particolare riferimento alla espulsione di immigrati clandestini;

per quali ragioni il questore di Milano non sia intervenuto preventivamente, anche attraverso adeguati controlli;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore allo scopo di richiamarlo ai suoi doveri istituzionali.

(4-18061)

COMINO e COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella consultazione elettorale del 24 maggio 1998 per il rinnovo del consiglio comunale di Parma, la scheda riporta a fianco di tutti i simboli elettorali ammessi una riga punteggiata, perché, seguendo

detta traccia, l'elettore possa scrivere il nominativo di preferenza scelto nella lista depositata, secondo i crismi di legge;

questo per tutti i simboli (tredici in totale), eccetto per quello della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, che ne è privo —

potendosi con questa omissione generare nell'elettore la convinzione che per questo simbolo elettorale non si possa esprimere preferenza, se non sia opportuno invalidare la consultazione e rimetterla a ruolo, per non alterare la libera scelta democratica, sancita dalla legge;

se negli atti posti in essere non si possano configurare responsabilità oggettive e quali provvedimenti si intendano intraprendere. (4-18062)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati numerosi episodi di violenza fra cittadini italiani ed immigrati extracomunitari in gran parte clandestini;

tali episodi hanno interessato soprattutto le città di Milano, Roma, Torino, e Perugia;

tali focolai di violenza e intolleranza si propagheranno con ogni probabilità nell'immediato futuro in tutte le città ove sono presenti consistenti nuclei di immigrati clandestini per lo più dediti ad attività delittuose, in *primis* allo spaccio della droga ed allo sfruttamento della prostituzione;

tali situazioni di conflitto e di scontri violenti fra italiani e clandestini extracomunitari creano altresì vasto allarme sociale e situazioni di autentica paura fra gli abitanti delle città ove tali scontri avvengono con danno certo alle attività produttive, specie commerciali —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per prevenire il ripetersi di episodi di autentico scontro razziale come quelli sopra avvenuti, che pur tuttavia tro-

vano un certo fondamento nelle lacune legislative, ed in particolare se siano state messe in opera misure preventive nelle città d'Italia ove esistono focolai potenziali atti a provocare disordini e scontri per l'addensarsi di comunità di immigrati clandestini. (4-18063).

LOSURDO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Salerno si sono verificati recentemente noti fenomeni di smottamenti e frane che hanno provocato alluvioni con gravi danni ad interi paesi con esiti mortali per centinaia di persone ivi residenti;

tali smottamenti e tali frane si sono verificate da versanti di montagne completamente disboscati a causa di incendi ed altri eventi quasi sempre provocati a fini speculativi;

frane e smottamenti vari, da anni, stanno interessando varie zone d'Italia provocando danni di ogni genere e lutti e tanti fenomeni possono essere con tutta certezza ricondotti ai massicci disboscamenti avvenuti in Italia negli ultimi decenni —:

quali interventi intendano con urgenza adottare per procedere ad una politica di rimboschimento di vaste zone d'Italia soprattutto in vicinanza dei centri abitati;

quali azioni di controllo si intendano svolgere per verificare se, ai sensi dell'articolo 130 del regio decreto legge 30 dicembre 1923 n. 3267, i boschi appartenenti ai comuni e ad altri enti siano stati utilizzati in conformità di un piano economico approvato dalle autorità competenti, che solo è in grado di tutelare il patrimonio boschivo nazionale, e che è espressamente previsto dalla legge surrichiamata. (4-18064)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se gli importi mensili della pensione di invalidità n. 60218483, di cui è titolare il signor Giuseppe Nazzareno D'Elia, nato il 17 aprile 1919, siano comprensivi della maggiorazione spettantegli quale ex combattente. (4-18065)

RASI e MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la città di Santena, in provincia di Torino, è stata gravemente colpita dall'alluvione del 1994;

a distanza di quattro anni i cittadini che hanno subito danni alle loro case di civile abitazione sono però ancora in attesa di ricevere dallo Stato il rimborso dell'Iva, per le spese sostenute nel corso della ricostruzione, benché l'amministrazione comunale abbia da tempo concluso le pratiche inerenti ai rimborsi;

l'esposizione per molte famiglie è anche di svariate decine di milioni, ma manca un documento ufficiale che le rassicuri circa l'accredito del rimborso ed i tempi dello stesso;

quali urgenti misure si intendano avviare per rispondere alle preoccupazioni espresse dai cittadini di Santena;

quando si intendano stanziare i fondi (e lo svincolo) dei fondi attesi dalla cittadinanza di Santena. (4-18066)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, in seguito, per opporsi alla decisione del Provveditorato degli Studi di Roma di chiudere la scuola elementare Due Santi a Marino e trasferire gli alunni nella scuola di Castelluccia, i genitori abbiano deciso di occupare il plesso;

pertanto, da più giorni, i settanta alunni delle varie classi non fanno lezione: si recano a scuola in orario, si fermano nell'edificio e nel piazzale antistante un paio d'ore e poi tornano a casa con i loro genitori;

nei giorni scorsi si sono presentati a Palazzo Colonna, sede del Comune di Marino, dove era in corso il consiglio comunale ed hanno investito del problema l'intera assemblea, già peraltro espressasi favorevolmente per il mantenimento del plesso, che ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede un incontro con il Ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer, per risolvere la questione;

la scuola di Castelluccia si trova a circa due chilometri da quella di Due Santi e dalla parte opposta rispetto alla via Appia Nuova —:

come intendano concretamente risolvere la situazione sopra esposta al fine di evitare, oltre la perdita della continuità didattica-educativa, il trasferimento degli alunni nella scuola di Castelluccia;

se non ritengano doveroso ed urgente accogliere le istanze dei genitori degli alunni della scuola Due Santi di Marino.

(4-18067)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Federnotai, dottoressa Grazia Prevete, notaio di Torino, ha inviato una lettera circolare a tutti i rappresentanti delle relative organizzazioni sindacali regionali invitandoli a non permettere che le elezioni dei rappresentanti nazionali del Consiglio e della Cassa del notariato del febbraio 1998, potessero soffrire di sistemi di condizionamento e controllo del voto attraverso date, liste uniche e voto di scambio;

in Sicilia, tutto quanto paventato dal Presidente Prevete si è puntualmente verificato fino al punto che, nel distretto

notarile di Catania, i voti di tutti i notai elettori si sono riversati su un solo candidato per la Cassa, palesando un controllo di tipo « bulgaro » sul voto medesimo;

il voto è stato espresso senza garanzie di riservatezza e di autonomia, mancando la cabina elettorale ed effettuandosi da più parti il controllo preventivo delle schede votate;

nonostante la durata delle operazioni di voto fosse stabilita per la durata di due ore, gran parte dei votanti è stata condotta al voto negli ultimi minuti o addirittura oltre il tempo consentito per esprimere il voto —:

se non ritengo che tali anomalie nella espressione del voto e nella elezione dei rappresentanti della Cassa e del Consiglio nazionale notarile vogliano tutelare interessi precostituiti e cristallizzati da anni, fuorviati dalla gestione privatistica e particolaristica del grave patrimonio immobiliare, nonché dall'enorme massa di denaro proveniente dai rilevanti contributi mensili versati obbligatoriamente dagli oltre 4.600 notai italiani;

se risultino i criteri che vengono utilizzati per la locazione degli immobili, per la individuazione dei locatari e per la fissazione del canone immobiliare;

se risulti quale percentuale di reddito renda alla Cassa nazionale notarile la gestione complessiva del patrimonio immobiliare ed a quali criteri si sia uniformata la Cassa medesima. (4-18068)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Bressi, in data 27 febbraio 1998, segnalava alla soprintendenza dei beni culturali, all'assessore regionale competente di Catanzaro, ai carabinieri di Borgia e alla soprintendenza archeologica di Reggio Calabria, il rinvenimento di un reperto in pietra durante

l'esecuzione di alcuni lavori davanti al municipio voluti dall'amministrazione comunale di San Floro (Cz);

tale luogo era sede anticamente della chiesa matrice distrutta dal terremoto;

tra l'altro i lavori in questione hanno deturpato l'aspetto architettonico della casa comunale ed hanno intaccato ciò che è « centro storico », restringendo lo spazio antistante la piazza;

il 13 marzo 1998, malgrado la segnalazione i lavori di cementificazione proseguivano e pertanto si è reso necessario il rinnovo della denuncia;

il 17 marzo 1998 il soprintendente, architetto Giorgio Ceraudo, invitava il sindaco del comune di relazionare allo « scrivente dettagliati chiarimenti sull'intera faccenda al fine di intraprendere le eventuali iniziative di competenza », e così agli altri enti, ognuno per quanto di competenza;

risulta che tale segnalazione non ha sortito alcun mutamento sull'andamento dei lavori intrapresi dall'amministrazione comunale, infatti la costruzione è stata ultimata -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere per quali motivi nonostante le segnalazioni e l'intimazione da parte della soprintendenza per i beni ambientali di Cosenza la costruzione sopra menzionata sia stata ultimata;

se i carabinieri di Borgia si siano tempestivamente attivati, dopo la segnalazione del Bresso e con quali esiti;

se non ritengano intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e di procedere eventualmente ad ulteriori scavi. (4-18069)

TURRONI e PROCACCI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

secondo un recente rapporto del Programma ambientale delle Nazioni unite

(Unep), in Europa il 29 per cento della biodiversità sarebbe compromessa;

tale tendenza è destinata ad aumentare: il fenomeno riguarda anche le razze di animali domestici;

la progressiva scomparsa della biodiversità nel Nord e nel Sud del mondo è uno dei più gravi fenomeni di modificazione ambientale, riconducibile alle attività esercitate dall'uomo sul pianeta;

in Europa, un inestimabile patrimonio di diversità genetica, oltre che fattore di stabilità socio-economica e territoriale nelle aree marginali è minacciato dall'avanzata della zootecnia « industriale »;

il regolamento 2078/92 ha introdotto aiuti per le razze da allevamento minacciate di estinzione, che vanno dalle 30 mila lire annue a capo per gli ovicaprini alle 200 mila per i bovini;

per ottenere tali aiuti gli animali devono essere iscritti in appositi registri e la popolazione di ciascuna specie protetta si deve trovare al di sotto di un certo numero;

si tratta di incentivi limitati, capaci, tuttavia, di garantire la sopravvivenza di piccoli allevamenti;

la Commissione europea intende rivedere il piano di finanziamento attraverso la riformulazione dei criteri: le soglie di accesso agli aiuti verrebbero abbassate: per i bovini si passerebbe dall'attuale tetto massimo di 7.500 fattrici a 5.000; sarebbero tagliate fuori razze pregiate italiane come la romagnola, con il rischio di compromettere anche la sopravvivenza dell'allevamento legato a certi prodotti tipici e in grado di prevenire l'abbandono del territorio;

se non ritengano che le dissertazioni che si fanno sul tema della biodiversità non abbiano poi praticamente riscontro nella pratica politica;

se non intendano intervenire con forza in sede europea per sventare ogni ipotesi di riduzione dei finanziamenti alle razze a rischio di scomparsa. (4-18070)

PROCACCI, PECORARO SCANIO e GALLETTI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo un recente rapporto del Programma ambientale delle Nazioni unite (Unep), in Europa il 20 per cento della biodiversità sarebbe compromessa;

tale tendenza è destinata ad aumentare: il fenomeno riguarda anche le razze di animali domestici;

la progressiva scomparsa della biodiversità nel Nord e nel Sud del mondo è uno dei più gravi fenomeni di modificazione ambientale, riconducibile alle attività esercitate dall'uomo sul pianeta;

in Europa, un inestimabile patrimonio di diversità genetica, oltre che fattore di stabilità socio-economica e territoriale nelle aree marginali, è minacciato dall'avanzata della zootecnia « industriale »;

il regolamento 2078/92 ha introdotto aiuti per le razze da allevamento minacciate di estinzione, che vanno dalle 30 mila lire annue a capo per gli ovicaprini alle 200 mila per i bovini;

per ottenere tali aiuti gli animali devono essere iscritti in appositi registri e la popolazione di ciascuna specie protetta si deve trovare al di sotto di un certo numero;

si tratta di incentivi limitati, capaci, tuttavia, di garantire la sopravvivenza di piccoli allevamenti;

la Commissione europea intende rivedere il piano di finanziamento attraverso la riformulazione dei criteri: le soglie di accesso agli aiuti verrebbero abbassate: per i bovini si passerebbe dall'attuale tetto massimo di 7.500 fattrici a 5.000; sarebbero tagliate fuori razze pregiate italiane da latte come la Rendena, la Pinzauer, la

Pezzata rossa d'Oropa e la Valdostana, con il rischio di compromettere anche la sopravvivenza dell'allevamento legato a certi prodotti tipici e in grado di prevenire l'abbandono del territorio —:

se non ritengano che le dissertazioni che si fanno sul tema della biodiversità non abbiano poi praticamente riscontro nella pratica politica;

se non intendano intervenire con forza in sede europea per sventare ogni ipotesi di riduzione dei finanziamenti alle razze a rischio di scomparsa. (4-18071)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il regolamento Cee 1983/84 disponga l'obbligo, per i contratti di fornitura caratterizzati da rapporto di esclusiva, di applicare uguali condizioni di vendita ai clienti che abbiano le stesse caratteristiche, i gestori degli impianti di carburante si trovano in balia delle compagnie petrolifere, le quali decidono il prezzo d'acquisto, di vendita e condizionano il gestore sia sugli sconti che per tutto quanto rientri nell'attività di vendita, con una selva di sconti domenicali e settimanali, con o senza servizio del gestore, e campagne promozionali « selvagge »;

si è verificato, ad esempio, nel mese di febbraio 1998, che alcune compagnie abbiano applicato uno sconto condizionato di 100 lire al litro ai clienti che si rifornivano autonomamente nei loro impianti; tutti i gestori privati, che hanno un margine di circa 60 lire al litro, non potendo sostenere lo sconto, hanno così registrato un notevole calo delle proprie vendite;

questa, tuttavia, non è stata che l'ultima delle iniziative prese dalle compagnie e imposte ai gestori; sistematiche riduzioni dei margini riconosciuti ai distributori derivano dalle varie raccolte di bollini, dagli

sconti, e da quant'altro venga puntualmente imposto dalle compagnie ma sempre sulle spalle dei benzinai;

il piano predisposto dalle stesse compagnie, di riassetto dell'intero sistema distributivo, infine, prevede la chiusura di almeno 7.000 impianti esistenti; ciò comporterà inevitabilmente la perdita del posto di lavoro per circa 21.000 persone, attualmente impiegate, nonché il licenziamento immediato di almeno 5.000 addetti da parte dei gestori che stanno cercando di affrontare l'incertezza futura come meglio possono;

tale rovinoso crollo occupazionale corrisponde alla chiusura di un grandissimo stabilimento industriale, per il quale vi sarebbe senz'altro l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori con la richiesta di intervento governativo; in questo caso, nessuno sembra accorgersi di quanto si sta verificando;

l'incidenza fiscale sul costo al consumo, dal canto suo, non accenna a ridursi, e qualsiasi tentativo di dare maggior efficienza alla rete distributiva finirà per risolversi unicamente in maggiori introiti per l'Erario, a scapito della generalizzata richiesta dei cittadini che sia effettivamente e sensibilmente diminuito il prezzo dei carburanti —:

quali siano i tempi, le modalità e le misure con le quali si intenda affrontare le problematiche prospettate, considerato che la salvaguardia occupazionale è, almeno a parole, uno degli obiettivi primari di questo Governo. (4-18072)

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la disoccupazione nell'alto Lazio ed in particolare nell'area di Civitavecchia (Roma) ha assunto dimensioni di crisi insostenibile;

molte aziende del settore ancora pubblico come l'Enel e le Ferrovie dello Stato o altre privatizzate come la Telecom o altre

ancora private fin dall'origine attuano forme di disimpegno progressivo che riducono giorno per giorno il numero degli occupati senza creare nuove occasioni di lavoro;

il mercato dell'offerta di lavoro è, inaccettabilmente, condizionato e turbato dalla piaga delle raccomandazioni che spesso provengono da soggetti detentori di cariche pubbliche, di cariche elettive e di vere e proprie posizioni dominanti su chi intende investire in nuove iniziative o semplicemente operare nell'area di Civitavecchia;

quali iniziative intenda prendere, quali controlli intenda operare per fare in modo che a Civitavecchia le occasioni di lavoro vengano messe a disposizione di tutti coloro che ne sono alla ricerca, senza vincoli né condizioni di appartenenza a parti politiche ovvero a potenti di ogni specie, facendo cessare l'intollerabile turbativa che producono le raccomandazioni e le pressioni a cui sono sottoposte le aziende;

quali interventi intenda fare per verificare che le aziende pubbliche quali Enel — Ferrovie dello Stato e Tirrenia non riducano il proprio impegno in termini occupazionali nell'area di Civitavecchia, senza una reale ricaduta positiva in termini di riduzione dei costi e di miglioramento delle qualità dei servizi offerti agli utenti. (4-18073)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la centrale Enel di Santa Maria in Capriglia, Ascoli Piceno, è stata recentemente ampliata anche con la costruzione di nuovi elettrodotti che vanno ad interessare il territorio circostante;

a ridosso della Centrale insiste l'abitato della frazione di Santa Maria in Capriglia i cui caseggiati sono a meno di cinquanta metri dai trasformatori dell'elettricità e dai cavi dell'alta tensione;

il problema delle emissioni di onde elettromagnetiche e dei danni che queste provocano alla salute umana sono ormai acclarati da più di uno studio internazionale, tanto che attualmente in America è in corso una campagna governativa per l'abbattimento di questo tipo di rischio, in particolare di quello derivante dagli elettrodotti sospesi;

oltretutto i lavori di ampliamento della struttura sono stati realizzati in maniera assai discutibile, con una profusione di cemento armato ingiustificata che ha creato un vero e proprio bunker di fronte alle abitazioni civili;

l'impatto ambientale della stazione Enel risulta quantomeno disastroso, sia per quanto concerne il deturpamento di una vallata da sempre considerata come uno degli scorci più belli e caratteristici di Ascoli, dato anche il passaggio *in loco* dell'antica via Salaria, sia per i possibili effetti sulla popolazione locale derivanti dalla continua esposizione ai forti campi magnetici generati dalla centrale e dagli elettrodotti connessi;

a seguito dell'ampliamento della centrale il valore dei caseggiati e dei possedimenti circostanti risulta essersi notevolmente ridotto creando un consistente danno economico ai proprietari:

se in Italia gli effetti delle emissioni elettromagnetiche sulla salute umana siano già stati acclarati in via ufficiale e, qualora ciò non fosse ancora avvenuto, se non si ritenga opportuno il procedere urgentemente ad una indagine ministeriale che permetta di individuare il rischio in maniera certa;

chi abbia autorizzato l'ampliamento della Centrale Enel di Santa Maria in Capriglia permettendo un impatto ambientale così disastroso per il territorio e per la popolazione residente;

se risulti che la regione, la provincia od il comune abbiano partecipato ed in che misura ai processi decisionali relativi alla programmazione ed all'approvazione dell'intervento sulla struttura Enel;

se non si ritenga quantomeno doveroso il procedere al risarcimento dei proprietari dei caseggiati e dei terreni limitrofi per il danno economico derivato dalla svalutazione degli immobili conseguita all'ampliamento della centrale;

quali misure si intendano adottare per limitare l'impatto ambientale della centrale di Santa Maria in Capriglia, restituendo ad Ascoli una zona di interesse storico e paesistico, e per garantire la salute degli abitanti della frazione.

(4-18074)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, dei beni culturali e ambientali con in carico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

a Genova una ragazza di tredici anni è stata ricoverata all'ospedale in prognosi riservata dopo aver battuto la testa contro l'abitacolo dell'automobilina di un autoscontro di Luna Park;

ciò è accaduto in quanto la giovane ha sbattuto la testa contro una parte non protetta dell'automobilina che, in questo modo, veniva ad essere un pericoloso corpo contundente capace di creare situazioni di rischio per i frequentatori del Luna Park, cosa puntualmente avvenuta;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di scongiurare il ripetersi di simili situazioni di pericolo che, solo per una fortunata coincidenza, non si è trasformata in una tragedia e che cosa si intenda fare affinché tutte le attrazioni dei Luna Park presenti sul territorio nazionale abbiano sufficienti garanzie di sicurezza per i frequentatori.

(4-18075)

RUZZANTE. — *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio abitativo dell'ex amministrazione delle poste e telecomunicazioni

è stato acquistato o costruito, con finanziamento pubblico e su terreni di proprietà dei comuni, in attuazione al Decreto del Presidente della Repubblica n. 2/59 ed alle leggi n. 227/75 e 39/82;

i predetti alloggi sono stati assoggettati, con legge n. 498 del 1992, alla più generale normativa dell'edilizia residenziale pubblica;

sul suolo di proprietà del comune di Padova sorgono circa 100 alloggi con diritto di superficie in area Peep, costruiti secondo il piano di edilizia economica secondo quanto disposto dalle leggi n. 167 del 1962 e n. 865 del 1971, come risulta dagli atti di concessione e di convenzione stipulati con l'Ente poste;

tali caseggiati sono stati inspiegabilmente accatastati come A2;

nell'accordo tra l'Ente poste e le organizzazioni sindacali del 13 giugno 1997, di fatto si riconosce l'esistenza di situazioni difformi di accatastamento del patrimonio abitativo dell'Ente poste;

l'Ente poste nei comuni di Venaria Reale, Volpiano, Garbagnate e Livorno ha chiesto ed ottenuto la revisione catastale, a Padova è stata chiesta la revisione catastale in data 28 agosto 1993 senza ottenere risposta a tutt'oggi;

le più volte lamentate e denunciate anomalie strutturali presenti nelle unità abitative e nei caseggiati configurabili in inadeguate coibentazioni, dispersioni termiche, perdite e muffe finalmente riconosciute dall'Ente poste non hanno attivato alcuna iniziativa risolutiva;

il perdurare di tale anomala situazione, oltre a comportare una più onerosa spesa di gestione a carico degli inquilini, deteriora e depaupera la redditività del patrimonio pubblico abitativo postale, anche e soprattutto a danno dell'Ente proprietario;

nel comune di Padova i caseggiati sono stati realizzati con elementi prefabbricati e costruiti secondo il piano di edi-

lizia economica e popolare e presentano una serie di non trascurabili anomalie:

a) in moltissimi casi gli appartamenti sono sprovvisti sia del garage che della cantina;

b) bagni ciechi, con pareti attrezzate in truciolare nobilitato;

c) pareti attrezzate bagno/cucina in truciolare nobilitato e/o gesso che accolgono gli impianti elettrici, fognari e di aspirazione, con evidenti inconvenienti di pericolosità e odori;

d) infissi e telai porte in lamiera verniciata;

e) presenza di amianto in alcuni caseggiati;

f) modesto grado di finitura con soluzioni strutturali che non sempre offrono garanzia di affidabilità;

i caseggiati che presentano le caratteristiche costruttive dei punti b), c) devono essere sottoposti ad una manutenzione straordinaria periodica;

occorre infine ricordare che per poter accedere alla concessione degli alloggi dell'Ente poste era necessario stipulare una « graduatoria di povertà » dato che gli elementi caratteristici erano il reddito del nucleo familiare ed il numero dei figli e componenti del nucleo familiare; è quindi impensabile ritenere che gli stessi inquilini, oggi, siano in grado di affrontare spese per l'acquisto della casa -;

cosa il Governo intenda fare per porre rimedio alla suindicata difficile situazione;

se e in che modo il Governo intenda sanare le anomalie e le inadeguatezze, spesso pericolose per la stessa salute degli inquilini (vedi presenza di amianto), di tali abitazioni;

se il Governo intenda attivarsi per evitare che le abitazioni siano accatastate sotto categorie diverse da quelle stabilite;

se il Governo intenda concedere, anche per gli alloggi di Padova, la revisione

catastale così come è stata concessa per gli alloggi dei comuni di Venaria Reale, Valpiano, Garbagnate e Livorno. (4-18076)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il farmaco Ditropan a base di oxibutina cloridrato è indicato nel trattamento di disturbi funzionali della minzione e, tra essi, quelli legati a gravi stati patologici come la « vescica neurologica », spesso associata ad alti *handicaps* gravi (esempio: spina bifida);

il suddetto farmaco è inspiegabilmente collocato nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico degli assistiti;

tale incomprensibile collocazione penalizza soggetti portatori di disturbi funzionali molto seri che sono spesso affetti da patologie e menomazioni molto gravi —

per quale motivo il farmaco Ditropan sia collocato in fascia C;

se non ritenga opportuno rivedere tale decisione ricollocando il farmaco nella fascia A, totalmente riconosciuta dal Servizio sanitario nazionale. (4-18077)

ORESTE ROSSI, BAMPO, CHIAPPORI e CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Andreone Antonio, ha inviato una lettera in cui chiede a taluni parlamentari che sia fatta chiarezza su presunte irregolari archiviazioni di denunce, presentate dallo stesso presso la Procura della Repubblica di Napoli;

il signor Andreone ha presentato il 16 febbraio 1998 presso la Procura della Repubblica di Salerno, nei confronti della Procura della Repubblica di Napoli, denuncia di omissione di atti di ufficio;

lo stesso, ritenendo che si sia provveduto ad archiviare le sue denunce, senza effettuare indagini, minaccia il suicidio per protesta —

se intenda provvedere ad un'ispezione presso la Procura della Repubblica di Napoli, al fine di verificare la veridicità della segnalazione del signor Andreone.

(4-18078)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema fiscale italiano da tempo attendeva una riforma strutturale che doveva conseguire come obiettivi non solo una semplificazione e una razionalizzazione ma anche una maggiore equità e proporzionalità del sistema stesso in attuazione dei principi contenuti nella Carta costituzionale,

i decreti legislativi di attuazione emanati dal Governo sulla base delle deleghe conferite, ed in particolare la modifica delle aliquote Irpef, che per le fasce di reddito più basso sono state elevate dal 10 al 19 per cento, hanno raggiunto il risultato opposto provocando proprio per i cittadini con il reddito più basso un inconcepibile innalzamento del prelievo fiscale;

le assicurazioni contenute in una circolare del ministero delle finanze secondo il quale tale modifica sarebbe stata compensata dalla eliminazione della cosiddetta tassa sulla salute non interessa le fasce di reddito più basse, queste infatti in molti casi erano già esentate da tale tassa e per questo l'innalzamento delle tariffe provoca il raddoppio dell'Irpef in mancanza di un sistema di detrazioni diverso; risultano colpite molte famiglie con un solo reddito con i coniugi in comunione dei beni proprietari dell'unità immobiliare in cui vivono. In questi casi il coniuge che non percepisce alcun reddito è comunque titolare di un reddito fondiario in ragione della propria quota per il quale si vede raddoppiare l'Irpef;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per evitare che la riforma del sistema fiscale produca un aggravamento della posizione contributiva

delle famiglie in comunione dei beni con un solo reddito. (4-18079)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre 1989 sono deceduti in un disastro aereo all'Avana 113 italiani quasi tutti di giovane età;

da quel giorno circa 50 famiglie attendono che venga fatta giustizia, che vengano riconosciute le responsabilità e che vengano risarciti i danni morali e materiali seguiti al tragico evento;

il procedimento contro la compagnia aerea e la compagnia assicuratrice Lloyd's di Londra si protrae ormai da circa dieci anni e ha interessato tutte le sedi giurisdizionali, dal Tribunale alla Corte di Cassazione; tuttavia in un vortice inestricabile di eccezioni di giurisdizione, competenza e procedurali, quasi sempre effettuate a scopi dilatori dai legali delle parti responsabili dei danni provocati dalla sciagura ancora oggi non si riesce a rispondere alla domanda di giustizia delle famiglie delle vittime della sciagura;

ancora una volta i meccanismi processuali creano una gravissima situazione di denegata giustizia violando i diritti fondamentali della persona riconosciuti e tutelati dalla nostra Costituzione e dalla Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali il cui articolo 6 riconosce come fondamentale il diritto ad avere giustizia in un termine ragionevole —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere perché sia posto rimedio a tale situazione accertandosi eventuali responsabilità nella vicenda.

(4-18080)

PASETTO, MAGGI e BOCCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 28 giugno prossimo entrerà in vigore il decreto legislativo 26 maggio 1997,

n. 155, che obbligherà tutte le aziende italiane che producono, trasportano, vendono e somministrano alimenti ad applicare il sistema Haccp per garantire l'igienicità. Questo sistema verrebbe inserito nel contesto aziendale per monitorare e documentare i potenziali pericoli nella catena degli alimenti dalla prima fase produttiva alla vendita finale, comportando il coinvolgimento diretto del gestore dell'azienda, del personale addetto e di esperti esterni;

a livello industriale l'inserimento della Haccp ed il raggiungimento dei suoi obiettivi non dovrebbe comportare grosse difficoltà organizzative ed economiche, mentre sorgono perplessità per le piccole e medie imprese artigianali dove l'applicabilità del sistema sembra incompatibile con le dimensioni aziendali;

il decreto citato, all'articolo 3 punto 5, consente al Ministero della sanità di apportare modifiche alla normativa sull'autocontrollo della produzione, somministrazione e vendita di prodotti alimentari - Haccp mediante l'emanazione di apposito regolamento —:

se non si ritenga opportuno un intervento immediato per modificare e graduare l'applicazione delle norme contenute nel decreto stesso per l'evidente onerosità e in molti casi impossibilità delle piccole e medie imprese che producono o commercializzano prodotti alimentari, con particolare riferimento alle preparazioni estemporanee effettuate dal settore dei pubblici esercizi, di adeguarsi sia nei modi sia nei termini alla prevista normativa. (4-18081)

PASETTO, NIEDDA e BOCCIA. — *Ai Ministri dell'industria e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

la preoccupante situazione determinatasi nel tessuto economico e sociale del settore del commercio e dell'artigianato nell'ambito della provincia di Roma e, in maniera più marcata, nell'ambito della città di Roma, è stata oggetto di attenta

analisi sia da parte delle organizzazioni sindacali di categoria che da parte degli enti amministrativi comunali, provinciali e regionali preposti alla regolamentazione ed al controllo delle attività produttive operanti nel territorio;

da tale analisi è emerso che uno dei motivi più ricorrenti che hanno determinato la cessazione dell'attività di numerose aziende commerciali è l'aumento notevole dei canoni di locazione, richiesti al momento della scadenza dei contratti per uso non abitativo per finita locazione;

l'attuale regolamentazione delle locazioni risale al 1978 quando, con la legge 27 luglio 1978 n. 392 sull'equo canone, fu regolamentata anche la locazione degli immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello abitativo. Con tale legge venne determinata in sei anni la durata minima delle locazioni commerciali con la possibilità di rinnovo, quasi obbligatorio, per altri sei anni ed il diritto di prelazione da parte del conduttore in caso di trasferimento, a titolo oneroso dell'immobile;

l'unica clausola di salvaguardia per il conduttore di un immobile adibito ad attività commerciale venne istituzionalizzata con il riconoscimento di un'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale, pari a 18 mensilità dell'ultimo canone, corrisposte in caso di disdetta per finita locazione dopo i primi 12 anni di affitto —

se non si ritenga necessario, o comunque opportuno, prevedere un aggiornamento della legislazione vigente in materia di locazioni commerciali per consentire una maggiore durata minima dei contratti, in particolare per le aziende di pubblico esercizio, e per concedere la possibilità per il conduttore di offrire al locatore un nuovo canone per l'ottenimento di un nuovo contratto in presenza di richiesta di rilascio di locali per finita locazione e la fissazione dell'indennità della perdita dell'avviamento commerciale pari alla misura del nuovo canone offerto moltiplicato in base a coefficienti da determinarsi in ordine agli anni d'attività svolti, al capitale investito e alla redditività aziendale;

se sia possibile prevedere, a tutela dei pubblici esercizi e delle attività artigianali storiche operanti in Roma e nelle altre città turistiche coinvolte dalle manifestazioni dell'Anno Santo, la sospensione fino al dicembre 2001 degli sfratti esecutivi in atto per finita locazione. (4-18082)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato quattro interrogazioni, senza avere avuto nessun riscontro alle stesse, nelle quali rappresentava, fra l'altro, la gravità degli atti d'intimidazione di cui sono stati destinatari, nelle ultime settimane, il Sindaco di Guidonia Montecelio (Rm) ed altri amministratori;

il 3 giugno 1998 l'automobile dell'interrogante è stata data alle fiamme e solo il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco ha evitato una possibile strage;

due proiettili con la punta incisa sono stati inviati al sindaco ed alla presidente del Consiglio comunale insieme con uno scritto contenente farneticanti e minacciosi « avvertimenti » alla classe politica locale;

di recente, sempre in busta chiusa, è stata spedita in municipio la spoletta di una bomba a mano;

le indagini degli inquirenti non hanno ancora portato all'individuazione dei responsabili di tali atti;

è evidente il tentativo di condizionare il corretto svolgimento dell'attività amministrativa e di creare un clima di paura all'interno dell'assise comunale;

quanto sopra disorienta e preoccupa l'opinione pubblica anche perché a Guidonia Montecelio, il più grande comune della provincia romana per numero di abitanti, si registrano continui episodi di microcriminalità —

quali iniziative intenda assumere per garantire il corretto svolgimento dell'attività politica ed amministrativa;

quali iniziative intenda assumere per dare maggiore impulso all'attività investigativa per giungere, in tempi necessariamente brevi, all'individuazione dei responsabili degli atti d'intimidazione;

quali iniziative intenda assumere per rafforzare gli organici della Polizia di Stato e dei Carabinieri;

se non intenda costituire un « pool » investigativo per capire, finalmente, quale occulta strategia ci sia dietro tutto questo ed identificare quali « interessi » le delazioni e gli « avvertimenti » stiano cercando di tutelare;

quali iniziative intenda assumere per assicurare un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.
(4-18083)

DE MURTAS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale del lavoro — settore politiche del lavoro di Cagliari ha approvato due progetti di lavori di pubblica utilità in data 12 dicembre 1997 relativi allo svolgimento di attività di « assistenza infermieristica e riabilitativa agli anziani non autosufficienti e arricchimento vita di relazione » e « gestione area di sosta Portixeddu — recupero, tutela e valorizzazione del Parco di Sa Costa »;

i progetti prevedono, per la durata di 12 mesi, l'utilizzo di 16 giovani disoccupati in possesso dei requisiti indicati nell'articolo 1 del decreto-legge n. 280 del 1997;

a tutt'oggi, non essendo pervenuta nessuna comunicazione in merito al finanziamento delle attrezzature — come peraltro prevede la legge — tali progetti sono stati avviati a totale carico dei fondi del bilancio comunale di Fluminimaggiore (CA);

questa situazione è generalizzata a tutta la Sardegna e molti comuni non

hanno ancora potuto avviare i progetti per i lavori di pubblica utilità per mancanza di fondi;

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti al fine di sbloccare finalmente tale situazione.
(4-18084)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno d'Italia paga sempre e comunque le indecisioni, le carenze, le disattenzioni, le conseguenze delle vicende politiche interne alla maggioranza;

i telegiornali, i giornali, i *talk show* televisivi che hanno letteralmente aggredito, nei giorni della alluvione, Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, San Felice e Canello, tacciono;

tace anche il Governo che a distanza di circa trentacinque giorni non ha ancora firmato il decreto per l'alluvione in Campania disattendendo ancora una volta le giuste esigenze delle popolazioni del Sud colpite dalla sciagura;

Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, San Felice e Canello sono stati dimenticati nell'indifferenza dei mass media nazionali, dei direttori dei telegiornali e del Governo, e di conseguenza dalla gente che non ha dimostrato verso il Sud, definito camorrista, quella attenzione che ha dimostrato per eventi meno disastrosi, avvenuti in altri posti d'Italia —:

quanto tempo ancora le cittadinanze colpite dall'alluvione del 5 maggio 1998 dovranno aspettare per l'emanazione di un decreto che non sarà certo la manna dal cielo, rispetto al disastro, ma l'interrogante spera, ed i sarnesi, sianesi, braciglianesi, eccetera, auspicano, sarà l'inizio del ritorno alla normalità in questi territori duramente colpiti.
(4-18085)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal combinato disposto degli articoli 7 e 42 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, si evince l'opportunità di costituire presso le prefetture appositi uffici per la gestione del contenzioso del lavoro degli enti locali minori dalla fase stragiudiziale sino al giudizio di primo grado;

sono in servizio presso le prefetture numerosi valenti funzionari della carriera direttiva amministrativa, dotati di preparazione giuridica forense, in molti casi suffragata dal possesso dell'idoneità all'esercizio della professione di avvocato —:

per quali ragioni non si provveda con sollecitudine alla costituzione degli speciali uffici previsti dalla richiamata normativa, atteso il notevole risparmio di denaro pubblico che ne deriverà, utilizzandovi precipuamente i suddetti funzionari abilitati alla professione forense, previa iscrizione dei medesimi nell'elenco speciale annesso all'albo dell'ordine degli avvocati, previsto dalla legge sull'ordinamento forense.

(4-18086)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 maggio 1998 due direttori generali del Ministero delle finanze, giunti in località Corvo di Catanzaro Lido per inaugurarvi la nuova sede della direzione regionale delle entrate per la Calabria, sono stati accolti dalle giuste vivaci proteste dei dipendenti finanziari;

il nuovo edificio, autentica « cattedrale nel deserto », concesso in locazione al Ministero delle finanze a canone esoso, sorge in aperta campagna, lontanissimo da

ogni infrastruttura e servizio, e vi si pretende di circa 250 impiegati in locali angusti e privi di luce —:

quali motivi, ed in ossequio a quali interessi, nonostante le indagini in corso da parte della Magistratura, si acceleri il trasferimento degli uffici consumando oltre un miliardo di lire all'anno, per locali inadeguati, inaccessibili ed a rischio di campo magnetico per la estrema vicinanza di tralicci Enel;

a cosa sia dovuto tale atteggiamento di totale disprezzo verso la cittadinanza di Catanzaro ed i contribuenti calabresi tutti, costretti a raggiungere una sede scomoda e remota per assolvere i propri, già gravosi ed iniqui, obblighi fiscali, con in più i problemi connessi alla lontananza di tutti gli altri uffici con i quali l'amministrazione finanziaria quotidianamente deve interagire;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo, in attesa che la Magistratura possa fare piena luce sull'incretosciosa vicenda, al fine di impedire l'aggravarsi della situazione, ed al fine di accertare ogni responsabilità in merito.

(4-18087)

FAGGIANO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'avvicinarsi del periodo della raccolta e trasformazione del pomodoro ripropone, nel territorio brindisino, l'annoso problema della costante e consistente riduzione delle quote assegnate alle industrie conserviere locali per la trasformazione del prodotto;

la tendenza alla riduzione si ripercuote in generale nel Mezzogiorno d'Italia ed in particolare in quelle aree, quali ad esempio la provincia di Brindisi, le cui quote sono state dimezzate negli ultimi otto anni, a fronte di una produzione quattro volte superiore al valore di assegnazione, che fanno della coltivazione e trasformazione del pomodoro (tra le mag-

giori specializzazioni agricole territoriali) una risorsa fondamentale in termini produttivi ed occupazionali di questo territorio;

il danno arrecato all'economia locale assume un effetto esponenziale se si considera la sempre più attuale questione meridionale, per la cui risoluzione vengono proposte ed ipotizzate innumerevoli ricette senza considerare, che è innanzitutto opportuno salvaguardare ed incentivare le produzioni e le risorse esistenti, per poi agevolarne di nuove al fine di dare risposte concrete ed immediate al bisogno di sviluppo ed occupazione;

nel caso specifico non emergono, nel rispetto della normativa vigente, criteri di assegnazione delle quote che prescindano da puri calcoli e parametri statistici e che tengano in considerazione gli indicatori macroeconomici delle diverse aree agricole e le avversità atmosferiche e fitosanitarie (pur riconosciute dal Governo), quali ad esempio le piogge torrenziali dell'agosto/settembre 1995 o il fenomeno della virosi che ha colpito la campagna brindisina nell'annata 1997, che hanno distrutto migliaia di quintali di prodotto che era impossibile avviare a trasformazione;

continua peraltro a sopravvivere la diffusa pratica di aggiramento della normativa vigente e lo sfruttamento delle immense capacità di produzione della provincia brindisina grazie al persistente fenomeno del trasferimento di quote produttive in sedi estranee al territorio di origine, mortificando ulteriormente l'occupazione dell'area ed alimentando quel 30 per cento di disoccupazione esistente;

al fine di impedire tale pratica strumentale, sarebbe necessaria una maggiore opera di controllo e di verifica che colpisca anche i fenomeni di riassegnazione di quote di trasformazione tramite riapertura di stabilimenti al nome altrui, come sarebbe avvenuto nel caso della signora Santamaria Carmela, moglie di Russo, già proprietario della fabbrica di trasformazione Icap srl, con sede a Mesagne, chiusa nel 1996 con relativo trasferimento delle quote

produttive nel napoletano, che avrebbe ottenuto nel 1998 (figurando come nuova iniziativa), quote per un totale di 94.000 quintali tra concentrato (64.000) e pelato (30.000);

a fronte delle quote del suddetto nuovo insediamento, si verifica la penalizzazione delle industrie di trasformazione locali che, di contro, subiscono nuovamente una riduzione delle loro quote di trasformazione che comporta l'utilizzazione al minimo delle loro potenzialità di trasformazione e l'ulteriore riduzione della capacità occupazionale -:

sulla base di quali parametri, ove quanto su esposto dovesse corrispondere al vero, il ministero abbia proceduto all'assegnazione di nuove quote senza le opportune verifiche, nonostante le precedenti segnalazioni tramite interrogazioni parlamentari (tuttora inevase) sulla problematica in questione;

quali iniziative urgenti, anche a livello comunitario, si intendano intraprendere per poter innanzitutto riordinare i criteri di assegnazione delle quote, tenendo presenti le caratteristiche, vocazioni e specializzazioni produttive delle aree interessate, gli indicatori macroeconomici di contorno, tanto generali quanto di settore e comparto, ed i fenomeni naturali imprevedibili, ma non per questo irrefrenabili negli effetti generali, quali le richiamate piogge e virosi, e per poter inoltre colpire a fondo il fenomeno strumentale della chiusura degli stabilimenti e trasferimento di quote produttive, sostituiti da nuovi insediamenti intestati a prestanome o familiari con l'unico scopo di ottenere nuove quote a danno della economia e occupazione locale;

quali provvedimenti infine, si intendano assumere in fase di distribuzione dei residui non ancora assegnati per l'anno in corso, per dare risposte immediate alle richieste avanzate dalle industrie locali, al fine di valorizzarne le potenzialità produttive ed occupazionali, tenendo conto che tale scelta potrebbe di sicuro avviare il

rilancio del comparto agroindustriale, ritenuto una risorsa strategica per lo sviluppo socio-economico del territorio.

(4-18088)

DUSSIN LUCIANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il docente di « violoncello » Dalsass Marco è in servizio presso il Conservatorio statale di musica « G.P. da Palestrina » di Cagliari in qualità di supplente temporaneo dal 12 gennaio 1998 al 7 giugno 1998;

al 30 maggio 1998 il Dalsass denuncia la mancata erogazione dello stipendio relativo alle sue prestazioni professionali tuttora in corso. Questa situazione assume aspetti ancora più gravi se si considera che il Dalsass è residente a Castelfranco Veneto (Treviso) e deve sostenere ingenti spese per i continui trasferimenti in Sardegna;

questa inspiegabile situazione vede coinvolti anche altri colleghi del Dalsass che operano nello stesso Conservatorio —:

quali siano i motivi di queste mancate retribuzioni;

come intendano giustificare questi ritardi oltremodo penalizzanti nei confronti di lavoratori precari. (4-18089)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nei quartieri « caldi » di San Salvario, di Porta Palazzo eccetera, i cittadini residenti che hanno dato vita ai vari « comitati spontanei » sono soliti « presidiare » nelle ore serali e notturne i loro quartieri, infestati dalla criminalità degli extracomunitari clandestini;

accade ormai molto spesso che questi cittadini onesti, nel corso di tale attività di « vigilanza » in difesa della legalità, siano fatti oggetto di aggressioni, che in qualche caso si sono tradotte anche in colpi d'arma da fuoco —:

se non ritenga che, a tutela dell'incolumità di questi cittadini armati solo di « virtù civiche » e divenuti ormai bersaglio della criminalità, lo Stato, che ha il dovere di tutelare la loro incolumità, dovrebbe accogliere le numerose domande di porto d'armi presentate dagli abitanti di tali quartieri, aventi i requisiti di legge, e fornire chi si attiva nel servizio volontario di « ronda » di giubbotti antiproiettile. (4-18090)

APOLLONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

desta una forte preoccupazione, e al tempo stesso molte perplessità, il recente concorso indetto dal provveditore agli studi di Vicenza dottor Vivona D.P. 33635 del 27 ottobre 1997;

il concorso in questione è riservato a quattordici posti per assistenti amministrativi, per il quale dunque l'operatore didattico assume la funzione di assistente amministrativo;

la preoccupazione e le perplessità giungono allorché si rende noto che solo sette posti in tutta la provincia di Vicenza saranno vacanti;

è lampante l'incongruenza che si registra confrontando il suddetto concorso e la realtà dei fatti, considerando anche gli accorpamenti e la razionalizzazione avvenuti nel settore scolastico nel 1996;

tutti gli assistenti amministrativi già in servizio con contratti a tempo determinato fino al 31 agosto 1998 o 30 giugno 1998 o *part-time* sono circa cinquecento;

come intendano correggere tale incongruenza;

perché si ponga una maggiore cura nella pubblicazione di tali bandi;

se siano al corrente che il concorso in questione è riservato a quattordici posti per assistenti mentre solo sette posti in tutta la provincia di Vicenza sono vacanti. (4-18091)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della C.M. del 14 ottobre 1992, n. 291, tutti i partecipanti a viaggi, visite o gite d'istruzione debbono essere garantiti da polizza assicurativa contro gli infortuni e, in particolare, riguardo agli alunni la quota di partecipazione versata dagli stessi concorre a sostenere la spesa globale che è comprensiva anche degli oneri dovuti per spese di assicurazione;

il versamento diviene, dunque, obbligatorio nel caso di partecipazione ad uscite didattiche;

per quanto riguarda le gite scolastiche l'onere delle spese viene posto esclusivamente carico degli alunni, anche se sussiste la possibilità per il consiglio di circolo di prevedere un'eventuale erogazione di fondi per partecipare finanziariamente in concorso con i contributi degli studenti;

se, anche nell'ipotesi in cui l'alunno dimostri di essere già in possesso di un'adeguata copertura assicurativa contro gli infortuni, debba ritenersi ugualmente obbligato al pagamento della quota assicurativa per la copertura dei rischi connessi alle uscite didattiche;

se dunque, in caso affermativo, non si ritenga opportuno intervenire al fine di eliminare un ulteriore onere che, inevitabilmente, comporta ripercussioni anche di carattere economico. (4-18092)

CUSCUNÀ, RIZZA, ASCIERTO, MARENCO, PEZZOLI, BOCCHINO, POLIZZI e MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 482/1968 prevede che le aziende riservino una percentuale fissa di

posti di lavoro alle persone che rientrano in quelle che sinteticamente vengono denominate « categorie protette »;

a tali categorie appartengono: invalidi di guerra ed invalidi civili di guerra;

invalidi per servizio; invalidi del lavoro; invalidi civili; non vedenti; sordomuti; orfani e vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro;

la non osservanza della predetta legge da parte delle aziende comporta un onere (multa) che può essere genericamente quantificato in decine di milioni di lire per anno per ogni non occupato;

in Campania, il tasso di disoccupazione si aggira sui drammatici livelli del corrispondente ad un esercito di persone in cerca di occupazione pari ad oltre 500.000 unità;

in Provincia di Caserta tale dato risulta se possibile ancora più catastrofico, con 200.000 disoccupati su 750.000 residenti;

tra le aziende è prassi comune, da quanto risulta all'interrogante, preferire di pagare le multe piuttosto che assumere personale che rientri nelle suddette « categorie protette »;

tra queste aziende ne figurano un certo numero che attingono direttamente a finanziamenti statali di vario genere e natura, alcuni proprio per incentivare l'occupazione nelle zone meridionali;

nella situazione di attuale disagio del mercato nel meridione, in Campania e nella provincia di Caserta in particolare, gli appartenenti alle « categorie protette » sono ancora più penalizzati in quanto, in pratica, non esiste o è molto bassa l'offerta di lavoro —:

se sia opinione dei Ministri interrogati che lo spirito della legge n. 482/1968 sia quello di garantire opportunità di lavoro a personale altrimenti discriminato, o quello di assoggettare le imprese ad un'altra forma di imposta;

se abbiano una chiara visione del fenomeno, e sappiano quantificarlo;

se siano in grado di quantificare l'effettivo esborso per ciascuna delle aziende « assistite », direttamente od indirettamente, dallo Stato, e se per ognuna di esse dispongano dei dati relativi all'occupazione delle « categorie protette » ai sensi della legge n. 482/1968;

se ritengano soddisfacente che aziende che godono di finanziamenti statali preferiscano poi rinunciare a parte di questi pur di non assumere personale;

come vengano poi utilizzati i proventi delle multe pagate dalle aziende meridionali e, particolarmente, della provincia di Caserta;

quale sia la posizione del Governo e dei vari dicasteri riguardo a questo specifico problema;

come giustificino le varie aziende il mancato rispetto della normativa;

se, in mancanza di dati puntuali, non si ritenga di costituire una commissione parlamentare, magari all'interno di quelle parlamentari esistenti con delega alle attività produttive, che indaghi sullo stato di effettiva attuazione della norma;

se il Governo giudichi antiquata e non applicabile la legge n. 482/1968.

(4-18093)

MORONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 22 maggio, nei pressi di Empoli si è verificato un episodio che potrebbe costare la vita ad una bambina di otto anni e su cui è stata subito aperta un'inchiesta dalla procura di Firenze per chiarirne i fatti;

intercettando una vettura, un'Alfa 33, segnalata per una serie di furti, una pattuglia di carabinieri ha aperto il fuoco quattro volte, mentre il guidatore, dopo aver frenato, improvvisamente invertiva la marcia per fuggire;

uno dei proiettili ha perforato la testa della bambina che era a bordo, seduta insieme alla madre sul sedile posteriore;

i fatti successivi non sono chiari e contrastanti sono le versioni rilasciate dai carabinieri, dalla madre della bambina e da uno dei due uomini che erano a bordo, poi rintracciato;

durante l'inseguimento, l'Alfa 33 si è fermata e i carabinieri si sono accordi di aver ferito mortalmente la bambina; presa a bordo la madre, hanno deciso di scortare la macchina fino all'ospedale di Empoli, ma poco dopo l'Alfa 33 si è di nuovo fermata, uno sportello si è aperto, la bambina è stata posta sul ciglio della strada, poi la vettura è di nuovo fuggita; la piccola è stata portata all'ospedale dai carabinieri, dove versa in condizioni disperate —:

se intendano prendere provvedimenti, e quali, al fine di far luce sull'accaduto.

(4-18094)

BALLAMAN e PAGLIARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 1998 scade il termine per il versamento delle imposte;

a causa di una semplificazione fiscale che di fatto ha moltiplicato le difficoltà nella redazione delle dichiarazioni la maggior parte dei commercialisti è in seria difficoltà;

tale « semplificazione » ha implicato una serie di lavori straordinari a cui le stesse case di *software* non sono riuscite a porre le adeguate risoluzioni ed a tutt'oggi, a meno di una settimana dalla scadenza, si stanno aggiornando e correggendo i programmi dei computer —:

se non si ritenga opportuno spostare di 15 giorni sia la scadenza del 15 giugno 1998 che quella del 15 luglio al fine di poter predisporre adeguatamente le dichiarazioni e poter verificare la correttezza dei versamenti.

(4-18095)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha approvato una bozza di bilancio che prevede accantonamenti per più di 1.400 miliardi a fronte di oneri futuri legati ai costi residui della fuoriuscita dal nucleare;

delle 6 centrali nucleari realizzate o ipotizzate in Italia al momento del referendum contro il nucleare 3 avevano già esaurito la loro vita tecnica e, quindi, i loro costi di *decommissioning* e di smaltimento del combustibile dovevano già essere spesati nei bilanci Enel, una non era neppure autorizzata, una non era ancora entrata in funzione, una era già ad un terzo della sua vita tecnica;

questo accantonamento ha di fatto azzerato l'utile di esercizio per il 1997;

tale iniziativa segue e deriva da precedenti prese di posizione dell'autorità relative allo stesso tema ufficializzando un conflitto gravissimo —:

se il Ministro interrogato nella sua veste di azionista unico intenda verificare l'attendibilità dei costi alla luce di quanto citato in premessa;

se ritenga che i costi residui di *decommissioning* possano o debbano essere caricati in bolletta e quindi addebitati agli utenti;

se nella sua veste di azionista unico, abbia o intenda acquisire una propria ed autonoma valutazione del valore patrimoniale dell'Enel che tenga in considerazione lo stato reale delle attività, il livello di obsolescenza delle tecnologie e degli impianti e le esigenze emergenti di adeguamento alla normativa delle linee di alta tensione;

se non ritenga che, in assenza di tale valutazione, l'azienda, di fatto, possa finire per determinare essa stessa con le proprie decisioni le regole reali della liberalizzazione del mercato dell'energia e le condi-

zioni della futura privatizzazione, definendo di propria iniziativa i valori in gioco. (4-18096)

FOTI, URSO, SAVARESE e FEI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da quanti anni sia chiusa al transito ferroviario la galleria di Orte della linea direttissima Roma-Firenze;

quali siano i motivi di tale chiusura e quali lavori siano stati realizzati finora per consentire la riapertura al traffico;

quando si preveda possa venire attuata la riapertura;

se siano state ravvisate responsabilità di progettisti e imprese nell'apertura di una galleria che ha rilevato inconvenienti tali da non poter essere utilizzata già pochi anni dopo l'ultimazione dei lavori. (4-18097)

CARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), è stata soppressa la sezione locale dell'ufficio di collocamento;

la città risulta avere un altissimo indice di disoccupati, malgrado il suo ruolo di centro tradizionalmente importante della Valle del Sele;

giovani, e non più tali, hanno manifestato il loro disappunto al provvedimento di soppressione dell'ufficio di collocamento;

l'iniziativa è stata vissuta come un'ulteriore prova di esclusione di Eboli dal circuito produttivo salernitano —:

se il Governo intenda chiarire le ragioni del provvedimento;

se intenda rivederne i contenuti.

(4-18098)

GNAGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fino a poco tempo addietro, a quei cittadini lavoratori che avevano maturato il diritto alla pensione con 35 anni di contributi, entro il 31 dicembre 1994, era consentito il cumulo totale fra pensione e reddito di lavoro autonomo;

nell'ultima legge finanziaria tale cumulo è stato ridotto al 50 per cento per tutti coloro che, pur avendo i requisiti di cui sopra, non erano andati materialmente già in pensione e quindi contribuivano, e tuttora contribuiscono, al fondo nazionale pensionistico —:

se non ritenga che tale applicazione penalizzi chi, avendo maturato un diritto sancito da una legge, avrebbe dovuto percepire la pensione con diritto al cumulo totale con redditi da lavoro autonomo, ed ancora, non percependo nel frattempo la pensione, ha continuato a versare i propri contributi;

se, infine, ritenga opportuno che da questa presunta penalizzazione oltretutto non siano stati esclusi nemmeno coloro che avevano maturato, al momento della promulgazione della legge finanziaria 1998, il massimo dei contributi contabilizzabili a fini pensionistici, cioè 40 anni;

dato poi che il fenomeno del lavoro sommerso e del lavoro nero sono soprattutto presenti nel sud del Paese, se non ritenga che l'applicazione di tale normativa vada a penalizzare in special modo quei cittadini che hanno operato, e tuttora operano nel centro-nord. (4-18099)

BASSO, FOLENA, DE PICCOLI e PERUZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle prime ore dell'alba di lunedì 8 giugno 1998, ignoti hanno incendiato l'auto del Vicesindaco di Portogruaro, nonché segretario della Federazione dei Democratici di Sinistra di Venezia, Andrea Martella;

è un grave atto di intimidazione e di violenza;

l'attentato è avvenuto nell'area di pertinenza della sua abitazione, sui muri della quale è stata tracciata una fascia nera;

qualche mese fa, durante la notte, è stata incendiata anche l'auto di un altro amministratore del comune di Portogruaro, Antonio Bertoncello;

analoghi fatti si sono verificati ai danni di amministratori della Riviera del Brenta e del comune di Venezia;

Portogruaro e il Veneto orientale, oltre a caratterizzarsi per una robusta tradizione democratica ed antifascista, hanno da sempre impedito il consolidarsi di fenomeni malavitosi o mafiosi —:

se, in considerazione del ripetersi di attentati di tale gravità ai danni di amministratori pubblici, non ritenga di promuovere particolari ed approfondite indagini per comprenderne chiaramente la matrice e affinché siano assicurati i mandanti e gli esecutori alla giustizia. (4-18100)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, l'organizzazione sindacale degli industriali farmaceutici-farmindustria ha preso la decisione di non consegnare i campioni gratuiti di medicinali a far data dai primi giorni del mese di giugno 1998;

questa decisione è stata presa in tono polemico e provocatorio, almeno così come è stata trasmessa dai media, per indurre alla modificazione del decreto legislativo n. 541/1992, che è di derivazione europea e non di origine italiana;

il decreto legislativo n. 541/1992, limita l'abuso di campioni gratuiti per fini promozionali dei farmaci, in quanto — giustamente — condiziona la consegna degli stessi ad una richiesta scritta e firmata dai medici, mentre la direttiva europea 92/28 CEE da cui il decreto legislativo n. 541/

1992 ha preso le mosse, specifica chiaramente che i campioni vanno consegnati in via del tutto eccezionale;

i campioni finora consegnati ai medici dagli informatori scientifici-farmacologi sono prodotti potenzialmente pericolosi in quanto « medicinali imperfetti » perché non conservati e tantomeno trasportati a norma di legge (articolo 443 codice penale);

il decreto legislativo n. 541/1992 ed il Ccnl industria chimica non prevedono che gli informatori scientifici facciano i facchini, trasportatori di campioni ed altri ammennicoli non più buoni neppure per popolazioni primitive;

gli informatori scientifici, attraverso le loro organizzazioni professionali e sindacali, fra cui spicca Inforquadri, hanno più volte espresso con drammaticità la volontà di non volersi più prestare a strumentalizzazioni di carattere puramente commerciale, e di voler applicare puntigliosamente le leggi vigenti;

i medici hanno il diritto di provare i farmaci che a loro interessano, senza dover utilizzare soltanto i campioni che le aziende loro consegnano, scelti, vedi caso, fra i farmaci a prezzo più alto;

i campioni gratuiti di medicinali sono direttamente ed indirettamente pagati dalla collettività e non sono una regalia delle aziende farmaceutiche;

in qualsiasi parte di mondo i campioni gratuiti vengono inviati ai medici che ne hanno fatto richiesta prelevandoli dai depositi aziendali legalmente autorizzati -:

quali iniziative intenda adottare per garantire che tutti i campioni gratuiti attualmente giacenti presso le abitazioni dei circa 200.000 farmacologi operanti in Italia non finiscano nei cassonetti, o, peggio, in qualche « missione umanitaria », come recentemente i media hanno narrato dei cosiddetti « aiuti » alla Bosnia, e che vengano invece prelevati da aziende auto-

rizzate al trasporto di rifiuti speciali pericolosi e portati, come previsto dalla legge, alla « termodistruzione »;

in che modo, intenda garantire che la giusta richiesta dei medici di ricevere i campioni gratuiti che intendono sperimentare, se ritenuto necessario, possa essere accontentata in relazione a tutti i prodotti presenti sul mercato, soprattutto per quelli a prezzo più basso, ma sempre terapeuticamente validi, come dimostrato dalla loro presenza nei listini delle singole aziende titolari della registrazione. (4-18101)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e come intenda avviare una politica dei trasporti in Sicilia;

se intenda agevolare con tariffe dimezzate e con servizi efficienti il trasporto aereo da e per la Sicilia, sia per i passeggeri che per il trasporto merci: le attuali tariffe escludono la Sicilia dal grande movimento turistico;

se si intenda avviare una politica di sviluppo del trasporto marittimo, dimezzando le attuali altissime tariffe e comprendendo anche il trasporto dell'auto al seguito;

il trasporto via mare delle merci, a prezzi agevolati, eliminerebbe il trasporto su gomma e soprattutto darebbe un grande impulso ad un decollo economico della Sicilia;

se intenda avviare subito la elettrificazione e la costruzione del doppio binario su tutta la rete ferroviaria siciliana;

se si intenda, e come, avviare seriamente, e non a parole, un cambiamento nella politica dei trasporti in Sicilia, che è premessa indispensabile per risollevare la sua depressa economia;

se effettivamente esista una volontà positiva di cambiamento o si voglia proseguire nella vecchia e logora politica delle false promesse, dei programmi inattuati, della discriminazione territoriale, della in-

curia e dell'abbandono; infatti a tutt'oggi non è visibile nessun cambiamento rispetto al passato, né vi è riscontro di una volontà diversa, di una svolta operativa, ma appare sempre più evidente il prevalere delle vecchie logiche, discriminatorie, delle demagogiche promesse, dei programmi inattuati, e nulla si intravede di nuovo e di positivo per la Sicilia nel settore trasporti, ma anzi appare confermata la logica dell'abbandono e del privilegio verso le altre zone più fortunate del territorio italiano, vigendo sempre la linea della discriminazione, che appare ancora più becera ed immorale.

(4-18102)

PANATTONI, ORTOLANO, NIEDDA e GARDIOL. — *Ai Ministri del commercio, dell'industria e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la azienda O. P. Computers ha unilateralmente messo in cassa integrazione a zero ore a partire dall'8 giugno 1998, 449 dipendenti più di un terzo dei suoi effettivi, praticamente tutti concentrati a Scarmagno, in provincia di Torino, ciò ha creato un ulteriore acuto problema sociale in un'area già tanto negativamente segnata dalle ripetute ristrutturazioni della società Olivetti, con le conseguenti consistenti riduzioni di personale e con l'aumento della disoccupazione nel territorio, oggi più che doppia di quella di analoghe zone del nord Italia, tale azienda è stata venduta dalla Olivetti il primo aprile 1996, con una transazione finanziaria che ha sollevato molti interrogativi e preoccupazioni, ad una cordata guidata dalla finanziaria Centenary dell'avvocato Gottesman;

la Olivetti dichiara oggi, pur possedendo ancora il 19,8 per cento delle azioni, di non avere più alcun rapporto con detta società e non ha manifestato alcuna volontà di intervento;

la Itainvest sta effettuando le operazioni preliminari di *auditing* per il proprio ingresso nel capitale della O. P. Computers, operazione dichiarata dall'avvocato Gotte-

smann vincolante, con prassi almeno discutibile, trattandosi di struttura pubblica, per l'intervento finanziario degli altri azionisti;

il progressivo azzeramento degli acquisti da parte della divisione sistemi e servizi della Olivetti che ammontavano al momento della vendita a circa il 40 per cento della produzione totale della società ceduta, ha provocato problemi acuti di riduzione del volume produttivo ed il conseguente deterioramento del livello di competitività sul mercato delle residue unità prodotte dalla O. P. Computer, possibile ed importante causa concorrente dell'attuale denunciata eccedenza di risorse —:

se risponda al vero che i dipendenti della Olivetti, trasferiti alla O. P. Computers, non hanno ricevuto la liquidazione di competenza al momento del passaggio di proprietà, ed hanno quindi mantenuto uno stretto rapporto con la Olivetti stessa, se non altro di carattere finanziario;

se vi sia traccia della regolazione di detto rapporto nel contratto di vendita della azienda od in eventuali patti ad esso associati ed in quali termini;

se risulti che nello stesso contratto o patti ad esso associati vi sia traccia di un impegno da parte Olivetti ad acquistare una determinata quantità di prodotti dalla O. P. Computers per il proprio fabbisogno ed in quali termini tale impegno è sottoscritto;

se risulti che nel contratto relativo alla successiva operazione di vendita di parte della divisione di sistemi e servizi dalla stessa Olivetti alla società Wang vi sia traccia di detto impegno ed in quali termini, ed in caso negativo se detto impegno sia rimasto in capo ad Olivetti;

se infine, in attesa di verificare dette importanti questioni, di grande rilevanza per le sorti produttive e finanziarie della O. P. Computers, non si ritenga necessario un intervento urgente (si sottolinea il carattere di urgenza che la situazione in atto richiede) per sospendere il provvedimento di cassa integrazione avviato unilateralmente

dall'azienda, evitando di far ricadere solo sui lavoratori l'intero peso di questa difficilissima situazione;

se non ritenga che sia opportuno un esame approfondito della composizione del capitale della O. P. Computers e dei rapporti con tutti gli azionisti anche ai fini di accelerare in condizioni di maggiore chiarezza la decisione di Itainvest. (4-18103)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 13 marzo 1998 la regione Campania ha emanato, con delibera n. 1874, il nuovo nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie erogabili in regime ambulatoriale diretto;

la pubblicazione del ricordato nomenclatore ha suscitato perplessità e sconcerto tra gli operatori delle varie branche trattate, perplessità e sconcerto che si sono particolarmente evidenziate nell'ambito dell'area radiologica;

è, difatti, in quest'area che è balzata evidente l'incongruità delle tariffe previste, sicuramente al di sotto delle spese vive da sostenere per dare professionalità sicura all'effettuazione della prestazione;

per portare un solo esempio, estraendolo dai tanti che potrebbero essere prospettati, una radiografia del tratto gastro-intestinale superiore pagata poco più di lire 47.000 comporta una spesa notevole per i sei radiogrammi necessari, spesa ipotizzabile in una cifra pari a lire 37.000, a cui si devono aggiungere lire 14.000 per i necessari mezzi di contrasto baritato, senza dimenticare le notevolissime spese indotte legate al personale dipendente con l'obbligo per legge di assicurazione, la consulenza medica per i soggetti esposti a rischio di radiazione, le consulenze obbligatorie del fisico esperto e del medico del lavoro, l'ammortamento delle attrezzature e di quanto necessario per lo smaltimento rifiuti e tanti altri balzelli che sarebbe impossibile ricordarli tutti -:

se non intenda sollecitare la regione Campania chiedendo una revisione di tariffe che sembra eufemistico chiamare incongrue, assicurando agli operatori del settore la possibilità di lavorare con un pur minimo e giustificato guadagno, anche per impedire la possibilità di dover ricorrere, attraverso una concorrenza sleale, a metodologie non in grado di assicurare agli esami il tradizionale « secondo scienza e coscienza », a danno degli incolpevoli assistiti, puniti per colpe non loro. (4-18104)

STANISCI e FAGGIANO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'Asl Br/1 con deliberazione n. 199 del 28 febbraio 1995 ha dichiarato il vincitore del concorso pubblico per titoli ed esami a 1 posto di primario di chirurgia generale dell'ospedale « A. Di Summa » di Brindisi e lo ha nominato in ruolo, approvando la relativa graduatoria degli idonei;

nel prosieguo di tempo detta graduatoria è stata dall'Asl Br/1 utilizzata per la copertura di altri tre posti resisi vacanti in altrettante strutture ospedaliere della medesima unità sanitaria, segnatamente nei presidi ospedalieri di Ostuni (con deliberazione 2568 del 30 aprile 1996) di Mesagne (con deliberazione n. 4215 del 31 luglio 1996), di Ceglie Messapica (con deliberazione n. 4502 del 23 agosto 1996);

l'Asl Br/1 ha stranamente ommesso di provvedere alla copertura del posto di Primario del Pronto soccorso dell'ospedale « A. Di Summa » di Brindisi, di area chirurgica, vacante dal 2 luglio 1994;

la stessa unità sanitaria ha poi, con deliberazione n. 4622 del 5 settembre 1996, dato e preso atto alla scadenza della graduatoria in data 28 agosto 1996;

l'Azienda ospedaliera « A. Di Summa », istituita a seguito dello scorporo della predetta Asl Br/1, ha continuato a dimenticare la vacanza di detto posto, pur potendola coprire avendo la disponibilità di una sua graduatoria;

inspiegabilmente, ancora, l'Asl Br/1 e l'Azienda ospedaliera « A. Di Summa » di Brindisi non hanno preso atto delle disposizioni di legge succedutesi, in virtù delle quali, per il personale del servizio sanitario nazionale, le graduatorie dei pubblici concorsi, approvate dopo il 31 dicembre 1993, possono essere utilizzate fino al 31 dicembre 1998;

entrambe dette amministrazioni, per coprire le vacanze di organico hanno utilizzato il disposto del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni, indicendo avvisi pubblici per il conferimento di incarico quinquennale, con ciò violando ogni elementare principio di equità ed imparzialità;

si sottolinea la « tardiva » scoperta di tale procedura, atteso che il citato decreto legislativo, seppur in vigore dal 30 dicembre 1992, è stato del tutto ignorato in occasione delle su elencate nomine di primario;

in proposito va altresì sottolineato che il direttore generale della Asl Br/1 in dichiarazioni apparse su un giornale locale, smentendo il suo stesso operato, si è detto convinto che « l'utilizzazione degli idonei di una graduatoria in luogo della indizione di un nuovo bando di concorso oltre che formalmente corretta sia anche preferibilmente sul piano della praticità e della convenienza per l'azienda »;

è pertanto del tutto evidente che l'amministrazione Asl Br/1 prima e, a seguito dello scorporo, i direttori della Asl Br/1 e dell'Azienda ospedaliera « A. Di Summa » di Brindisi poi, abbiano gestito in maniera non equa e parziale le nomine nei posti vacanti della pianta organica -:

se non ritenga opportuno, verificati i fatti e le circostanze innanzi esposti, sollecitare il competente assessorato regionale alla sanità, affinché siano ripristinate in dette amministrazioni comportamenti di gestione corretti ed imparziali nei riguardi di tutto il personale. (4-18105)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Codacons, sezione di Eboli (SA), aveva chiesto, tempo fa, il ripristino dell'esercizio della linea ferroviaria Salerno-Eboli-Lagonegro, ed il potenziamento della tratta Contursi-Salerno, mediante servizio di trasporto tipo « metro »;

il Governo in prima istanza aveva prospettato l'affidamento dell'esercizio delle citate linee al Genio ferrovieri, contrariamente a quanto proposto circa l'istituzione di un Consorzio di trasporto tra enti locali ed imprese private del settore;

in data 13 maggio 1998, l'assessorato regionale ha richiesto ai Ministeri competenti, trasporti e difesa, di riesaminare il progetto di affidamento dell'esercizio della predetta linea al Genio ferrovieri;

nella stessa nota l'ente locale sollecitava il potenziamento della linea Salerno-Contursi, nel quadro del servizio già operante della tratta Salerno-Battipaglia-Potenza, sempre nell'ottica di privilegiare i trasporti su strada ferrata;

l'alternativa del consorzio vede interessati i comuni di Salerno, Pontecagnano, Battipaglia, Bellizzi, Eboli, Campagna, Siccignano degli Alburni, Contursi, Polla, Padula, Sala Consilina, Casalbuono, Oliveto Citra, Montesano sulla Marcellana, Atena Lucana, Lagonegro, Petina, Sassano, Tegiano, Auletta, Galdo;

l'iniziativa di una Circumsalernitana è tesa a migliorare il servizio pubblico per una gran fascia di utenti;

tale realizzazione decongestionerebbe la città di Salerno dalle insidie del traffico e dell'inquinamento prodotto da migliaia di auto che quotidianamente si riversano nel capoluogo di provincia comprendente oltre 150 comuni -:

se ritenga opportuno avviare il razionale e graduale ripristino della tratta Salerno-Eboli-Lagonegro;

se il Governo voglia potenziare la linea ferroviaria Contursi-Salerno con l'istituzione di una vera e propria metropolitana per un migliore collegamento tra i sopracitati comuni ed il capoluogo di provincia, onde agevolare gli studenti ed i lavoratori pendolari;

se intenda accogliere la proposta di coinvolgere attivamente, anche in termini di utili aziendali, comuni ed imprese private di trasporto su ferro, atteso che per le Ferrovie dello Stato dette tratte costituirebbero dei rami secchi. (4-18106)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risulti che sia stato effettuato lo studio di fattibilità, il monitoraggio nonché i dovuti sondaggi preliminari presso la zona che interessa il parcheggio Pup in corso di realizzazione in via della Stazione Prenestina a Roma;

se non ritengano doveroso ed urgente far intervenire la soprintendenza e gli organi competenti al fine di compiere i necessari dovuti accertamenti del caso e, in caso negativo, per quali motivi e ragioni non si sia ritenuto opportuno e non si sia proceduto ad effettuarli. (4-18107)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con l'autorizzazione definitiva all'Enel SpA per la costruzione e l'esercizio della variante alla linea elettrica 132 kV Riva-Marco-Rovereto, contenuta nella delibera della giunta provinciale di Trento n. 14194 del 5 dicembre 1997;

sono state disattese ed ignorate le richieste dei consigli comunali di Riva del Garda e di Arco, i quali avevano espresso all'unanimità parere negativo al tracciato

della linea elettrica in questione in sintonia con l'opinione dei circa 30.000 abitanti del Basso Sarca;

l'autorizzazione in oggetto è stata deliberata in un momento in cui i ministeri dell'ambiente, della sanità, delle comunicazioni e dell'industria, commercio ed artigianato, attraverso un gruppo di lavoro interministeriale costituito in data 2 giugno 1997, stanno per predisporre un testo normativo organico in materia di tutela della popolazione dai rischi derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici, nel mese di dicembre 1997 hanno già espresso delle conclusioni in materia;

nel dicembre 1997 e gennaio 1998 sono stati emanati due documenti congiunti dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispesl) e dell'Istituto superiore della sanità (Iss) sulla problematica della protezione dei lavoratori e della popolazione dall'esposizione a campi elettrici e magnetici ed a campi elettromagnetici a frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz, dove si afferma che per esposizioni superiori a 0,5-0,6 uT il rischio aggiuntivo supera il rischio di fondo di mortalità per leucemie infantili. Nei due documenti, quindi, è ammessa una correlazione tra esposizione ai campi elettromagnetici a lungo termine e cancerogenesi (leucemie infantili e tumori cerebrali), sebbene non sia stabilito il nesso causale tra esposizione e malattia;

la bibliografia scientifica parla di limite di rischio per effetti sulla salute umana ancora inferiore, e lo fissa a 0,2 uT. Allo stato attuale nessun tecnico, funzionario o Ente (Enel incluso), può affermare con assoluta certezza che non esiste alcun rischio sanitario per l'esposizione continuativa ai campi elettromagnetici creati dagli elettrodotti;

si è altresì riscontrata una possibile influenza negativa sul distretto ormonale, sul bioritmo, sul sistema immunitario, sul sistema nervoso, sulla psiche con disturbi del sonno, stanchezza, caduta di rendimento, vertigini, cefalea e correlazioni con altri tipi di neoplasie;

comunque, già nel 1995, l'Istituto superiore di sanità affermava che: « Occorre che nei progetti di realizzazione dei nuovi elettrodotti sia esplicitato l'obiettivo della riduzione della esposizione a campi elettrici e magnetici anche mediante l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche. In particolare, il contenimento delle esposizioni, appare prioritario per gli asili, le scuole e altri ambienti al chiuso e all'aperto, destinati all'infanzia »;

è stata approvata dal Consiglio dei ministri la legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici per permettere una nuova regolamentazione nella costruzione di nuove linee ad alta tensione e per il risanamento delle linee esistenti che tenga in debito conto la valutazione dei rischi per la salute pubblica;

sono depositate in Parlamento una decina di progetti di legge presentati dalle forze politiche di tutto l'arco costituzionale, che in breve tempo dovrebbero dare una normativa di riferimento omogenea su tutto il territorio nazionale in materia di « tutela della popolazione dai rischi derivanti dall'esposizione di campi elettromagnetici »;

nella delibera della giunta provinciale di Trento n. 14194 del 5 dicembre 1997 non esiste alcuna valutazione del principio di cautela e sugli obiettivi di qualità consigliati per le aree destinate all'infanzia, alle strutture sanitarie, e nelle aree residenziali. Tali principi dovrebbero essere tenuti in debita considerazione da coloro che sono preposti ad effettuare scelte importanti, quando ci sono fondati sospetti di possibile danno alla salute pubblica da parte di agenti chimico-fisici. L'IspeSl e l'Iss per la costruzione di nuovi elettrodotti danno come massimo livello di esposizione per la popolazione residente 0,5-0,6 uT (campo notevolmente inferiore a quello presente in prossimità di un elettrodotto a 132 kV);

è stata concessa l'autorizzazione definitiva per la costruzione di un nuovo

elettrodotto con caratteristiche palesemente difformi da quelle previste dalle proposte di legge presentate;

si possono esprimere sicuri dubbi sull'inserimento ambientale dell'opera visto che, il tracciato dell'elettrodotto, transita con i suoi piloni da 31 metri di altezza sopra o nelle immediate vicinanze di tutte le frazioni del Comune di Riva e di alcune frazioni del Comune di Arco (San Giacomo, località Marone Varone, Pasina, San Nazzaro, San Giorgio);

i limiti del campo elettromagnetico generato dall'elettrodotto in oggetto sono inferiori ai limiti cautelativi della normativa vigente, ma tuttavia si può ritenere che detti valori siano pericolosi per la salute pubblica, come si evince dalla pubblicazione congiunta dei dati forniti dal documento dell'IspeSl-Iss;

risulta che, con la posa in opera con opportuna tecnologia di un cavo interrato con isolante di tipo estruso (obiettivo di qualità), il campo elettromagnetico nelle immediate vicinanze della linea elettrica sarebbe prossimo a valori di 0,00 uT;

sconcerata il termine « assoluta sicurezza » usato nella delibera, mentre a livello sanitario, scientifico e politico è aperta la discussione sulla correlazione tra esposizione a lungo termine a campi elettromagnetici e patologie umane;

la costruzione del nuovo elettrodotto non è né urgente né indifferibile, considerando che la vecchia linea che attraversa il rione Due Giugno è stata sottoposta circa due mesi fa ad opere di manutenzione straordinaria con la sostituzione dei cavi e degli isolatori, con una spesa che si aggira intorno ai 700 milioni di lire;

nella richiesta di autorizzazione definitiva in oggetto, l'Enel non ha comunicato espressamente quale linea elettrica sarà smantellata, e nella delibera conseguente, la Giunta non ha posto nessun obbligo vincolante nei confronti dell'Ente;

nella delibera in oggetto si afferma che tracciati leggermente migliorativi sotto

il profilo ambientale « sono sicuramente individuabili ma non danno vantaggi rispetto a quello proposto », mentre sarebbe stato migliorativo lo studio di un tracciato alternativo che poteva transitare in zone industriali anziché in aree residenziali. L'attuale tracciato in progetto passa, infatti, in alcuni tratti al di sopra di edifici per civile abitazione costruiti con regolare concessione edilizia;

il disegno di legge del consigliere provinciale Guido Gasperotti relativo ai campi elettromagnetici generati dalle linee ad alta tensione è stato sospeso nell'attesa dell'approvazione di una legge nazionale;

dal 1989 al 1998 il progresso tecnologico e la sensibilità per le azioni a carattere preventivo rispetto ad un possibile danno per la salute causato da un'esposizione ad agenti nocivi, avrebbero dovuto portare ad una soluzione differente per la progettazione dell'opera in oggetto; mentre nei fatti è mancata l'attenzione politica al problema, erroneamente considerato di minima valenza sanitaria e sociale;

la questione relativa all'eccessivo costo della linea elettrica eseguita in cavo-dotto, risulta irrilevante e di modesta entità in confronto alle centinaia di miliardi di lire investiti dall'Ente nella ristrutturazione della centrale elettrica di Riva del Garda;

l'Enel, che evidentemente esclude i rischi per la salute pubblica derivanti da esposizione continuata a CEM, in questi ultimi anni è rimasta nell'attesa di una conclusione scontata anziché proporre soluzioni alternative meno impattanti per l'esiguo territorio dell'Alto Garda;

si sta discutendo di un elettrodoto di nuova costruzione e non del risanamento di una vecchia linea elettrica, e con questo progetto messo in opera avremo un altro ennesimo elettrodoto da risanare —

se il progetto in questione sia stato sottoposto alla procedura V.I.A.;

quali siano le valutazioni del Governo in relazione alla decisione della giunta

provinciale, adottata in un periodo in cui si attende l'approvazione di una legge nazionale;

se il Governo non ritenga opportuno invitare l'Enel a prevedere un nuovo tracciato secondo i pareri dei consigli comunali di Riva del Garda e di Arco da realizzare con linea elettrica in cavo con isolante di tipo estruso interrato lungo il tracciato della nuova circonvallazione esterna di Riva del Garda nel tratto fra la centrale e la cabina primaria di Arco. (4-18108)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i presidenti e i vicepresidenti delle commissioni tributarie sono quasi tutti magistrati ordinari (articolo 3 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545);

nella loro veste di presidenti o vicepresidenti di commissione tributaria molti magistrati ordinari presiedono spesso collegi sicuramente illegittimi perché di essi fanno parte, quasi sempre, professionisti (commercialisti, avvocati eccetera) che notoriamente esercitavano, più o meno abitualmente, anche la consulenza tributaria e, non di rado, anche dipendenti del ministero delle finanze che prestano servizio presso il dipartimento delle entrate;

sia gli anzidetti professionisti, dal 1° gennaio 1998, sia i dipendenti delle finanze, dal 1° aprile 1998, infatti in base al chiaro disposto di cui all'articolo 31 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, non potrebbero e non dovrebbero più far parte delle commissioni tributarie, ma per la « tolleranza » del consiglio di presidenza della giustizia tributaria non sono stati e non possono essere dichiarati decaduti dal Ministro delle finanze (articolo 12, comma 2, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545);

non si comprende, però, la partecipazione di tanti magistrati ordinari a collegi sicuramente illegittimi perché ciò

nuoce, senza alcun dubbio, al prestigio e alla credibilità non solo dei singoli magistrati ma anche dello stesso ordine giudiziario e non si comprende « l'indifferenza » del Consiglio superiore della magistratura, specialmente dopo la recente innovazione legislativa, la quale prevede che i dipendenti pubblici (compresi i magistrati ordinari), con le poche eccezioni espressamente previste dalla legge, non possono svolgere « incarichi retribuiti » che non siano stati « previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza » (articolo 58, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel testo sostituito con l'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80);

se il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro di grazia e giustizia non ritengano di dover informare dell'anzidetta situazione il Consiglio superiore della magistratura perché l'anzidetto organo, in piena autonomia, adotti i provvedimenti che riterrà più opportuni per la tutela dell'ordine giudiziario;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dover predisporre eventuali provvedimenti normativi per consentire al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria di affrontare e risolvere le questioni connesse con le probabili dimissioni di tanti magistrati ordinari dalle commissioni tributarie. (4-18109)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente autonomo acquedotto pugliese (Eaap), il secondo acquedotto d'Europa, è stato da alcuni mesi commissariato e posto nelle mani del dottor Pallesi;

in data 29 aprile 1998, il dottor Pallesi ha provveduto a bandire le gare d'appalto per la gestione degli impianti di depurazione in Puglia e in Basilicata;

il metodo di gara utilizzato è stato l'appalto concorso con pieni poteri a una

commissione di nove membri che, secondo l'interrogante discrezionalmente, hanno attribuito i punti ai vari progetti;

sono solo due le imprese aggiudicatrici che sono chiamate a gestire 101 impianti cioè il 73 per cento di quelli posti a base d'asta;

le due imprese aggiudicatrici sono: il gruppo Putignano e la Fimco (ex Fiusis);

tra i membri della commissione giudicatrice vi sono: il dottor Spagnolo, consulente tributario personale del dottor Pallesi, nonché consulente tributario del gruppo Putignano, l'ingegner Elio Contini, funzionario Eaap e prossimo consuocero del proprietario del gruppo Fimco (aggiudicatario di una parte dei lavori), l'ingegner Lamanna, dipendente del proprietario del gruppo Fimco sino al settembre 1997 —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se non ritengano che vi siano delle gravi cause di incompatibilità tali da rendere nullo il bando di gara con cui è stata aggiudicata la gestione degli impianti di depurazione;

cosa intendano fare per ripristinare criteri di trasparenza nell'aggiudicazione dei suddetti lavori;

se non ritengano che la gestione commissariale del dottor Pallesi sia da mettere in discussione alla luce dei gravi fatti sopra riportati. (4-18110)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati nella seduta del 16 ottobre 1996 ha approvato un ordine del giorno (9/2158/4) (proposto, fra gli altri, anche dall'interrogante), con il quale ha impegnato il Governo a presentare al Parlamento « in tempi rapidi » un apposito disegno di legge per la riforma di alcuni istituti concernenti gli organi di giurisdizione tributaria (le commissioni tributarie) e il processo tributario;

tra le indicazioni oggetto dell'anzidetto ordine del giorno assumono particolare rilevanza ed urgenza l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali e provinciali, l'introduzione di nuovi criteri per la composizione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e l'adeguamento del trattamento economico per i magistrati tributari, ai quali non può più essere negato il diritto all'indennità giudiziaria, specialmente ora che analoga indennità viene riconosciuta anche al personale di segreteria delle citate commissioni tributarie (articolo 26 del disegno di legge « Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario... »);

la commissione ministeriale incaricata della redazione della bozza del relativo disegno di legge, presieduta dal Sottosegretario onorevole Marongiu, da alcuni mesi ha terminato i suoi lavori ed ha presentato articolate proposte che, pur non prevedendo - omissione certo non irrilevante - un adeguato trattamento economico per i giudici tributari, potrebbero già essere portate all'esame del Consiglio dei ministri e, in tempi brevissimi, presentate al Parlamento nel quale ormai sembra prevalere la volontà di non sopprimere, ma di conservare, le commissioni tributarie -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze non ritengano di dover accelerare l'iter per la presentazione al Parlamento del disegno di legge volto a razionalizzare ed integrare la disciplina del contenzioso tributario, così come richiesto dalla Camera dei Deputati con il citato ordine del giorno e dal Senato della Repubblica con analogo provvedimento. (4-18111)

NARDINI e VENDOLA. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa l'intenzione del teatro Kismet di Bari, « centro nazionale » riconosciuto dallo Stato,

unico a sud impegnato sul fronte delle nuove generazioni, di abbandonare il territorio in cui ha proficuamente fondato il suo Opificio per le arti, per l'assenza di un adeguato sostegno da parte delle istituzioni locali sia in termini economici che infrastrutturali;

questa esperienza è un esempio per l'intero Paese di un nuovo teatro pubblico, capace di coniugare in un progetto organico artisticità ed economicità, impegno culturale e sociale, attività produttiva, promozionale, distributiva, formativa, dialogo fra le arti, danza, teatro, musica, arti visive, cinema;

eloquente solidarietà è stata espressa dai suoi spettatori attraverso le migliaia di cartoline inviate al sindaco di Bari e i numerosissimi attestati di stima, provenienti da voci illustri del panorama culturale, politico, istituzionale nazionale ed internazionale, segno tangibile della qualità del lavoro svolto;

conoscendo l'oggettiva disparità infrastrutturale che penalizza le attività imprenditoriali a sud, per questo a maggior ragione si apprezza la valenza emblematica di quest'esperienza, in grado di occupare stabilmente trentasei professionisti, in un ambito *no profit*, come produttori di cultura;

è nota l'attenzione con cui il Governo segue la questione meridionale ed, in particolare, le azioni adottate in merito allo sviluppo del teatro nel sud -:

quali siano le iniziative specifiche che il Ministro interrogato intende prendere per difendere e valorizzare l'attività del teatro Kismet Opera, scongiurandone la chiusura o l'emigrazione e, più in generale, quali misure possano essere adottate per compensare gli squilibri geografici fra nord e sud, evidenti in particolar modo per questa voce dell'investimento pubblico nazionale. (4-18112)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 30 maggio nella Capitale è stato posto un ordigno artigianale formato da una bottiglia di plastica colma di liquido infiammabile davanti al circolo di Alleanza Nazionale « Insieme nel futuro », in Via delle Celidonie nel quartiere « Centocelle »;

l'esplosione ha provocato danni alla serranda, alla vetrina del circolo e ad alcune auto parcheggiate nella zona;

l'attentato è stato rivendicato dal gruppo terroristico « Volante Rossa » —:

se siano state avviate indagini sull'attentato e in caso di risposta affermativa a che punto esse siano;

se siano state predisposte adeguate misure di prevenzione e di controllo del territorio da parte delle forze di polizia per evitare il ripetersi di tali atti criminosi;

quanti attentati dinamitardi siano stati rivendicati dal sedicente gruppo « Volante Rossa » e se siano stati effettuati arresti fra gli appartenenti di questo famigerato gruppo terroristico. (4-18113)

SICA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stata depositata presso la Corte di cassazione una richiesta di referendum abrogativo a norma dell'articolo 75 della vigente Costituzione repubblicana, finalizzato all'abolizione della quota proporzionale del 25 per cento dei seggi nelle elezioni per la Camera dei deputati prevista dalla attuale legge elettorale;

è stata altresì presentata una iniziativa di legge popolare per l'introduzione del doppio turno nei collegi uninominali;

il periodo utile per la raccolta delle firme termina rispettivamente il 24 luglio 1998 per il referendum ed il 24 ottobre 1998 per l'iniziativa di legge popolare;

il signor Renato D'Alessandro, in data 1° giugno 1998 ha presentato al sindaco di Ari (Chieti) una domanda tendente ad ottenere l'occupazione gratuita del suolo pubblico con indicazione di vie e piazze ove effettuare la raccolta per l'intero periodo di durata della campagna referendaria;

il sindaco in questione ha negato l'autorizzazione richiesta adducendo motivazioni, tranne forse quella inerente la superficie (dimensione tavolo o tavoli all'uopo adibiti), e richiedendo addirittura marche da bollo non previste per domande di questo tipo —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti di un pubblico amministratore che negli atti, nei fatti e nei comportamenti ostacola il diritto dei cittadini di aderire o meno alla proposta referendaria, strumento di massima democrazia previsto nel dettato costituzionale. (4-18114)

CARUSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un'ispezione sanitaria interna dell'Asl 7 di Ragusa ha evidenziato la non idoneità di due sale operatorie su cinque dell'ospedale di Vittoria;

l'ordinanza n. 1130 del 24 aprile 1998 del direttore generale dell'Asl dottor Viscuso ha intimato il trasferimento del reparto di chirurgia dall'ospedale di Vittoria a quello di Comiso e del reparto di medicina dall'ospedale di Comiso a quello di Vittoria;

tale ordinanza ha creato notevoli disagi all'utenza per il blocco dei ricoveri di chirurgia a Vittoria e di quelli di medicina a Comiso con notevoli pericoli per gli ammalati che, rifiutando il trasferimento forzoso e autodimettendosi, pur non essendo in condizioni di poter andare a casa, mettono in pericolo la loro stessa incolumità —:

se non ritenga che tale ordinanza, sconvolgendo l'assetto dei reparti, sguarnendo un ospedale della chirurgia, indispensabile per i politraumatizzati e affollando l'altro con sei reparti chirurgici, senza copertura internistica e cardiologica, che dovrebbero operare con 2 sale operatorie mentre a Vittoria ne resterebbero 3 funzionanti, invece di risolvere i problemi scaturiti dalla chiusura di due sale operatorie finisce per crearne di più grossi per la salute degli ammalati, l'incolumità della gente e per l'assistenza ospedaliera che, per legge, deve essere completa e se non intenda quindi sollecitare la regione ad intervenire al riguardo. (4-18115)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Valetto Bitelli ed altri n. 1-00266, pubblicata nell'Allegato B ai reso-

conti della seduta del 28 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Palma.

**Apposizione di firme
a interpellanze.**

L'interpellanza Marinacci n. 2-01145, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Antonio Pepe, Ricci, Russo, Manzoni e Guidi.

L'interpellanza Napoli ed altri n. 2-01183, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Losurdo.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Comino n. 2-01160 del 29 maggio 1998.